

ITALIANISTICA

*Rivista
di letteratura italiana*

ANNO LII · N. 2
MAGGIO/AGOSTO 2023



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMXXIII

<http://italianistica.libraweb.net>

*

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE, Pisa · Roma

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

*Print and Online official subscription rates are available
at Publisher's website www.libraweb.net*

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 9 del 24.5.1983

Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2023 by *Fabrizio Serra editore*[®], Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints *Accademia editoriale*, *Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*, *Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.
Stampato in Italia · Printed in Italy

*

ISSN PRINT 0391-3368

E-ISSN 1724-1677

SOMMARIO

SAGGI

- ALBERTO CASADEI, *Ancora sui canti fiorentini dell'Inferno (e ancora sul Veltro)* 11
GIANLUCA GENOVESE, *Su un non identificato ciclo di affreschi nel Mauriziano, il
«Casino dell'Ariosto»* 33

NOTE

- DIEGO SBACCHI, *Due schede su Dante e Giovanni da San Gimignano* 49
ANDREA ZANONI, *Riscontri lessicografici nel Primo vere di d'Annunzio* 59
FRANCESCO RIZZO, *Sull'Horcynus orca: nugoliando e inabissando nel «Duemari»
dell'Apocalisse* 75
FRANCESCO GALLINA, *«La ierofania del presente che s'infutura»: per un Petrolino
dantesco* 85

CRITICA E METODOLOGIA

- GIULIA BASSI, *«Qualche spostamento di montaggio». Gli interventi di Italo Calvino sul
dattiloscritto del Barone rampante* 111

BIBLIOGRAFIA

- La lirica italiana. Un lessico fondamentale (secoli XIII-XIV)*, a cura di Lorenzo Geri,
Marco Grimaldi, Nicolò Maldina (Susanna Barsotti) 127
STEFANO JOSSA, LUCIANO CURRERI, *In balia di Dante e Pinocchio. Per una critica
della cultura italiana*, seguito da Bettino D'Aloja, *Il viaggio di Pinocchio nell'aldi-
là dantesco*, progetto editoriale e prefazione di Stefano Jossa, postfazione di
Luciano Curreri (Ignazio Castiglia) 128
ROBERTO CICALA, *Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora*
(Costanza De Luca) 131
ALFREDO COTTIGNOLI, *«La Bibbia degli italiani». Dante e la «Commedia» dal Trecen-
to a oggi* (Alessandro Ferioli) 134
GIORGIO FICARA, *Classici in cammino* (Chiara Fenoglio) 136
A Companion to Cosimo I de' Medici, Edited by Alessio Assonitis, Henk Th. van
Veen (Maria Forcellino) 138
ROBERTA COLOMBI, *La verità della finzione. Il romanzo e la storia da Manzoni a
Nievo* (Paola Culicelli) 140
ALDO TAGLIAFERRI, *Presentimenti del mondo senza tempo. Scritti su Emilio Villa*
(Chiara Portesine) 141
Norme redazionali della casa editrice 145

ITALIANISTICA

Rivista
di letteratura italiana

Periodico quadrimestrale

*

Comitato di direzione:

THEODORE J. CACHEY (*Dept. of Romance Languages and Literatures - University of Notre Dame, IN, USA*),
ALBERTO CASADEI (coordinatore, *Università di Pisa, Italia*), MARCELLO CICCUTO (*Università di Pisa, Italia*),
GIORGIO MASI (*Università di Pisa, Italia*), CHRISTINE OTT (*Goethe Universität Frankfurt, Deutschland*),
NICCOLÒ SCAFFAI (*Università di Siena, Italia*), MARCO VEGLIA (*Università di Bologna, Italia*),
HEATHER WEBB (*University of Cambridge, United Kingdom*)

Comitato scientifico:

JOHANNES BARTUSCHAT (*Romanisches Seminar - Universität Zürich, Schweiz*),
MARCO BARDINI (*Università di Pisa, Italia*), MARCO BERISSO (*Università di Genova, Italia*),
MARIA CRISTINA CABANI (*Università di Pisa, Italia*), ANTONIO CORSARO (*Università di Urbino, Italia*),
FRANCESCA FEDI (*Università di Pisa, Italia*),
MONICA FEKETE (*Universitatea Babeş-Bolyai, Cluj-Napoca, Romania*),
SIMON A. GILSON (*Magdalen College - University of Oxford, United Kingdom*),
PHILIPPE GUÉRIN (*Université Sorbonne Nouvelle - Paris, France*),
RITA MARNOTO (*Universidade de Coimbra, Portugal*), CRISTINA MONTAGNANI (*Università di Ferrara, Italia*),
LINO PERTILE (*Harvard University, Cambridge, MA, USA*),
RAFFAELE PINTO (*Universitat de Barcelona, España*), EUGENIO REFINI (*New York University, NY, USA*),
CHRISTIAN RIVOLETTI (*Friedrich-Alexander Universität Erlangen-Nürnberg, Deutschland*),
GIUSEPPE SANGIRARDI (*Université de Lorraine, France*),
HANNA SERKOWSKA (*Uniwersytecie Warszawskim i Mieszka - Warszawa, Polska*),
H. WAYNE STOREY (*Indiana University - Bloomington, IN, USA*),
DIRK VANDEN BERGHE (*Vrije Universiteit - Brussel, Belgium*),
JUAN IGNACIO VARELA-PORTAS ORDUÑA (*Universidad Complutense de Madrid, España*)

Redazione:

GIORGIO MASI (responsabile), IDA CAMPEGGIANI (coordinatrice),
GLORIA SCARFONE (revisione generale), FRANCESCO BRANCATI, VERONICA COPELLO,
LUCA DANTI, IDA DURETTO, SIMONE FORLESI, GIADA GUASSARDO, SILVIA LITTERIO,
LORENZO MARCHESI, MARZIA MINUTELLI, CHIARA PORTESINE, FEDERICO ROSSI, LUCA ZIPOLI

*

Indirizzo per le spedizioni cartacee:

Direzione di «Italianistica», c/o Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica,
Sede di Studi Italianistici, Via Santa Maria 36, I 56126 Pisa
Spedizioni informatiche: alberto.casadei@unipi.it

*

«Italianistica» is an International Double-Blind Peer-Reviewed Scholarly Journal
and it is Indexed and Abstracted in *Scopus* (Elsevier), *Erih Plus*
and *Current Contents / Arts & Humanities* (Web of Science, Clarivate).
The eContent is archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

e letterario di Dante» (ivi, p. 237) incontra quella «Bontà infinita [che] ha sì gran braccia» (lettera del 12 novembre 1950, p. 209), che lo guida apertamente nell'«alto volo» tanto atteso verso la luce eterna (citazione dantesca di Reborà, p. 133).

COSTANZA DE LUCA
Università di Pisa, Italia
costade29@gmail.com

ALFREDO COTTIGNOLI, «*La Bibbia degli italiani*». *Dante e la «Commedia» dal Trecento a oggi*, Ravenna, Pozzi, 2021 («Collana del “Bollettino dantesco”. Studi e testi», 3), pp. 368.

SONO l'esito di un ventennio di studi i densi capitoli di questo volume (la maggior parte dei quali già editi tra il 2001 e il 2020), che, per quanto nati come autonomi saggi, qui puntualmente si saldano in un *corpus* unitario e coeso.

Basti portare ad esempio, innanzi tutto, il macrotema che ne giustifica il titolo. Alcuni dei capitoli centrali del libro (l'VIII, Foscolo, Berchet, Mazzini e l'amor patrio di Dante, pp. 103-129; il X, *Dantismo e unità nazionale: l'evoluzione di un mito risorgimentale*, pp. 143-158; l'XI, «Per l'inaugurazione del monumento a Dante in Trento». Conferenza inedita di Cesare Battisti, pp. 159-205) prendono, infatti, in esame, da tre angolature diverse, altrettanti aspetti di quel processo di costruzione del 'culto' risorgimentale di Dante che fece del poeta, per le personali vicende di *exul immeritus* e per la solida moralità della sua opera, un 'modello' intorno al quale costruire un mito identitario per la nazione italiana. In ciò – va detto – C. coniuga molto felicemente l'esperienza del dantista con quella dello specialista dell'Ottocento romantico (si rammenti, almeno, il suo *Fratelli d'Italia. Tra le fonti letterarie del canone risorgimentale*, Milano, FrancoAngeli, 2011, o la sua curatela del vol. 40 delle «Letture classensi», dedicato a *Dante nel Risorgimento italiano*, Ravenna, Longo, 2012). Successivamente all'Unità, e soprattutto nell'ultimo ventennio del secolo, si affermò dunque una lettura politica e civile del poema dantesco, intesa a fare della *Commedia* il simbolo precipuo dell'unità, in cui tutti gli Italiani potessero riconoscersi; una lettura che ben si riflette nelle parole di Anton Giulio Barrili («amar Dante è come amare la patria, poiché Dante è l'istessa unità intellettuale della nazione»), secondo cui la *Commedia* era «veramente la Bibbia degli italiani», ossia il «libro dell'alleanza» nazionale (p. 143). Ma il fulcro ideologico di tale concezione patriottica della figura di Dante, visto come padre della nostra lingua e profeta, insieme, della nazione italiana, risaliva, com'è noto, al nostro primo Ottocento classico-romantico, essendo già stato lucidamente definito dal Foscolo, non meno che dal Berchet e dal Mazzini. Mentre il 'braccio operativo', per la realizzazione delle iniziative postunitarie volte a cementare il sentimento nazionale, sarebbe stato rappresentato dalla Società «Dante Alighieri», fondata nel 1889, a cui andò l'approvazione del Carducci, che in un suo discorso bolognese del 1890 ravvisava in essa un baluardo di fronte all'aggressività culturale di Slavi e Tedeschi. Come si sa, il culto patriottico di Dante avrebbe trovato, di lì a pochi anni, la sua massima espressione nel monumento trentino al poeta, al quale è dedicato uno fra i capitoli più significativi del volume, quello relativo agli appunti giovanili di Cesare Battisti per una conferenza da tenersi proprio per l'inaugurazione del monumento (di cui si offrono entrambe le stesure, tratte dall'*Archivio famiglia Battisti* della Fondazione Museo storico del Trentino): ne emerge di sbalzo la figura di Dante quale «uomo d'azione, sempre pronto a dare il braccio e la vita pel suo ideale politico» (p. 166), padre del volgare e fautore di un connubio tra coscienza nazionale e socialismo. Stupisce, al riguardo, l'acutezza delle osservazioni critiche del Battisti, l'eroe poi impiccato nel 1916 nel Castello del Buonconsiglio (è, infatti, impossibile leggere tali parole senza pensare anche al suo futuro martirio), nelle quali si ritrova una delle più compiute fusioni dei principi mazziniani di pen-

siero e azione applicati a Dante e alla *Commedia*, in fine non a caso additata, in una prospettiva eminentemente patriottica, come il «poema d'Italia» (p. 170).

I temi affrontati dallo studioso sono, perciò, di grande rilevanza per cogliere, nel culto ottocentesco di Dante, un ulteriore sviluppo del sentimento nazionale, già *in nuce*, d'altra parte, sin dal primo Risorgimento: come attestano, fra gli altri, noti passi delle *Mie prigioni* di Pellico, non meno che del *Lorenzo Benoni* di Ruffini (laddove il protagonista ricorda di aver appreso ad amare Dante dall'amico Fantasio – dietro cui si cela la figura di Mazzini – bevendo «a larghi sorsi a quella sorgente di profondi pensieri e di generosi sentimenti» che è la *Commedia*), o del *Piccolo mondo antico* di Fogazzaro; quest'ultimo dedicò un profilo, ormai novecentesco («*Dante Alighieri*» e *politica*), a un Dante letto «in chiave umanitaria e socialista, che non sarebbe certo dispiaciuto al Battisti» (p. 157), cui l'autore dedica particolare attenzione.

Ciò detto dei capitoli centrali, e fors'anche più 'caldi', del volume, occorre segnalare anche i suoi primi compatti capitoli, dedicati al Boccaccio dantista e al suo geniale allievo romagnolo, Benvenuto da Imola (I, *Boccaccio biografo 'ravennate' di Dante*, pp. 13-20; II, *Boccaccio lettore di Dante: le «Esposizioni sopra la Comedia»*, pp. 21-34; III, *Echi del Boccaccio biografo ed esegeta di Dante in Benvenuto*, pp. 35-53; IV, «*Auctor*» e «*lector*» in *Benvenuto lettore di Dante*, pp. 55-65; V, *Uno «straordinario viaggio esegetico»: Benvenuto «magister» ed esegeta della «Commedia»*, pp. 67-80), i quali costituiscono di fatto un unico, ampio e articolato saggio, che guida il lettore alla preliminare conoscenza dei due più importanti esegeti trecenteschi, responsabili della precoce fortuna di Dante e del suo poema. Né vanno trascurati i due capitoli cinquecenteschi della prima parte del volume, che vertono sul rapporto con Dante di Machiavelli e Galilei. Nel primo (VI, *Dante, Machiavelli e l'«humana feritas»*, pp. 81-90) viene evidenziata la derivazione machiavelliana dei concetti di 'leone' e 'volpe' dall'episodio dantesco di Guido da Montefeltro, ma secondo un totale rovesciamento di valori rispetto alla *Commedia*; mentre nel secondo (VII, *Galileo lettore di Dante*, pp. 91-101) si ripercorre la discussione accademica del celebre matematico e astronomo pisano sulle dimensioni dell'inferno dantesco, condotta sulla scia di Antonio Manetti, che nella seconda metà del Quattrocento ne aveva illustrato con disegni l'architettura, additando nel tentativo galileiano di «sottoporre ad analisi scientifica un edificio letterario» (p. 101), quale quello dantesco, una «concezione della *Commedia* come una sorta di enciclopedia di tutti i saperi» (p. 93), come perfetto *ordo mathematicus*, a conferma di quell'antica unità del sapere che sarebbe poi andata perduta, inducendo in tempi più recenti Charles Percy Snow (*The Two Cultures and the Scientific Revolution*, Cambridge, Cambridge University Press, 1959) a denunciare la tendenza a separare nettamente cultura umanistica e cultura scientifica e ad auspicarne la ricomposizione (quella che, proprio sulla base della lezione dantesca, si realizza, a nostro avviso, nell'opera di Primo Levi).

La seconda parte del volume (*Il Novecento: Dante e l'«ultimo rifugio»*) contiene quattro saggi incentrati sul versante romagnolo degli studi danteschi. In *Pascoli e il mito della «Commedia» ravennate* (XII, pp. 209-227) viene minuziosamente ricostruita, anche in relazione agli studi più aggiornati su Dante e Ravenna (su cui lo studioso ha organizzato un recente convegno, con gli atti editi nel 2019 da Longo), la tesi pascoliana di una presunta redazione interamente ravennate della *Commedia*; una tesi tanto elogiata della città di Ravenna – al punto da ritenere che la pineta di Classe avesse ispirato finanche la selva oscura del primo canto – quanto infondata. Tuttavia tale lettura di un Pascoli dantista che, da critico-artista quale egli era, contro ogni evidenza cronologica spostava la datazione della *Commedia* a dopo la morte di Arrigo VII, esercitando il «suo ruolo preferito di raddomante» (p. 211) e liberamente sovrapponendosi al Poeta, appare quantomai interessante e utile ad accostarsi a un approccio critico come quello del Perugi, secondo il quale proprio tali scritti danteschi fornirebbero «il grimaldello più efficace per scardinare il compatto dispositivo di cifrazione costruito dal Pascoli» (Giovanni Pascoli, *Opere*, I, a cura di Maurizio Perugi, Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, xxv). La tesi pascoliana, beninteso, non convinceva neppure un 'custode' della tradizione

culturale ravennate quale Santi Muratori, cui è dedicato il cap. XIII (*Elegia ravennate. A un secolo dal «Dante e Ravenna» di Santi Muratori*, pp. 229-259), relativo alla conferenza tenuta dal bibliotecario classense in occasione delle celebrazioni dantesche del 1921. Anche i due successivi capitoli (il XIV, «*La più degna commemorazione di Dante*», Francesco Balilla Pratella e le *esecuzioni musicali ravennati del secentenario dantesco*, pp. 261-271; e il XV, Fabio Frassetto e la *ricerca del volto di Dante*, pp. 273-283) attestano la vitalità e la complessità degli studi durante lo scorso Seicentenario dantesco, ammonendo anche noi contemporanei a onorare il Poeta con iniziative degne di lui.

Alcuni elementi qualificanti connotano l'intero volume, e stanno nella cifra stilistica del critico e nella sua particolare sensibilità e attitudine a comprendere le grandi personalità via via accostatesi a Dante, nonché a coglierne, di là dalle intuizioni di volta in volta discusse, il rapporto affettivo col sommo Poeta. Esso si presenta, quindi, come una storia per frammenti dell'esegesi dantesca, ma anche come una storia della personale relazione degli esegeti con Dante; e bene fa, a nostro avviso, lo studioso a non lesinarci ampie citazioni degli autori esaminati, che sono tali da comporre esse stesse – per applicare al secolare commento dantesco un'espressione pascoliana riferita al poema – una grande basilica bizantina, «ammirabile e venerabile» (p. 223) come quella di Sant'Apollinare in Classe.

La terza parte del volume è, infine, costituita da cinque *Lecturae Dantis* (xvi, *Natura e ambiente, terre e città d'Italia nella «Commedia»*, pp. 287-296; xvii, «*Magnanimità*» dantesca («*Inf.*» I-IV), pp. 297-305; xviii, *Il dramma dell'ira mala e della ragione senza Grazia* («*Inf.*» VIII), pp. 307-321; xix, *Lettura di «Purgatorio»* XIV, pp. 323-342; xx, *La pedagogia della salvezza* («*Par.*» XX), pp. 343-356), senza entrare nel merito delle quali, ci limitiamo ad osservare che, non di rado, nella scuola di oggi viene purtroppo trascurato l'approccio alla 'lettura' dantesca (intesa come illustre tradizione esegetica, inaugurata dal Boccaccio a Firenze, mantenuta ancor oggi viva dai dantisti e assurta a celebrità mediatica, grazie ad alcuni grandi interpreti); e che le *lecturae* qui raccolte dallo studioso ben si prestano a trovare collocazione nella didattica, sia per le loro diverse impostazioni (dalle prime due, tematiche, alle tre successive, *lecturae* di canti esemplari, una per ogni cantica), sia per il linguaggio piano e conversevole, capace di restituire gli elementi essenziali del tema affrontato, ma al contempo di presentarne la complessità. Senza dire che, se volessimo ascoltare le suggestioni ottocentesche intorno al 'culto' nazionale di Dante così ben trattate nell'intero volume, potremmo quasi affermare che lo studio della *Commedia* sia ancora oggi, nell'attuale società multietnica, un valido tramite per 'ridare' una patria comune ai nostri giovani studenti, secondo una prospettiva di pace e di amicizia fra i popoli.

ALESSANDRO FERIOLI

Ricercatore indipendente

alessandro.ferioli@posta.istruzione.it

GIORGIO FICARA, *Classici in cammino*, Venezia, Marsilio, 2021, pp. 192.

DALLA medievale *querelle des Anciens e des Modernes* fino a questo primo scorcio di XXI secolo, la domanda fondamentale di ogni dibattito artistico e letterario ha riguardato la 'posizione' del presente rispetto al passato, del nuovo rispetto all'antico: una domanda che si può far risalire fino alla stessa classicità (Orazio e Aulo Gellio, tra gli altri) e che si è di volta in volta risolta riconoscendo nei classici gli antichi, i maestri, i morti, ma anche quei *comites latentes* a cui Petrarca poteva rivolgersi come a degli amici, a dei vecchi famigliari coi quali intrattenere lunghe conversazioni o scambi epistolari. I grandi del passato sono certamente e prima di tutto irripetibili oggetti di imitazione, di venerazione o di affettuosa difesa, come avveniva già nel boccacciano *Trattatello in laude di Dante*, ma sono anche plasmati, realizzati nella concretezza del loro valore, dai posteri che li ricantano «come la cantilena d'una balia»:

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA DANTE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Settembre 2023

(CZ 2 · FG 21)



